
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Mercoledì 15.IX.2010
ore 21

Kaleido Ensemble
Ingrid Fliter pianoforte

Chopin

200° Chopin
Schumann

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Fryderyk Chopin

(1810-1849)

Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11

Allegro Maestoso

Romanza. Larghetto

Rondò. Vivace

Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21

Maestoso

Larghetto

Finale. Allegro Vivace

Trascrizioni per otto strumenti di Cristiano Serino

Ingrid Fliter, pianoforte

Kaleido Ensemble

Andrea Oliva, flauto

Fabien Thouand, oboe

Anton Dressler, clarinetto

Geremia Iezzi, corno

Francesco Senese, violino

Duccio Beluffi, violino

Simone Briatore, viola

Patrizio Serino, violoncello

Paolo Borsarelli, contrabbasso

Chopin iniziò a scrivere il suo Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21 nel 1829. Lo portò a termine nei primi mesi dell'anno successivo e lo presentò per la prima volta al pubblico di Varsavia il 17 marzo. Il Concerto n. 1 in mi minore op. 11 appartiene alla tarda primavera dello stesso 1830, quando Chopin si preparava a lasciare Varsavia per quello che avrebbe dovuto essere un lungo viaggio attraverso l'Europa. La pubblicazione in ordine inverso ha una ragione curiosa. Fu proprio durante quel viaggio, infatti, che andarono perdute le parti del Concerto in fa minore, per cui, al momento della pubblicazione, Chopin dovette riscriverle e il secondo Concerto dunque fu il primo ad essere stampato dall'editore Schlesinger nel 1833.

La formazione di Fryderyk Franciszek (che in terra di Francia diventò Frédéric) aveva avuto inizio a Varsavia dove la famiglia si era trasferita due anni dopo la sua nascita, e fin dai primi anni il ragazzo aveva mostrato doti eccezionali. Giovannissimo seppe riconoscere la stretta relazione tra improvvisazione e costruzione, tra suono e ricerca formale, individuando con facilità il terreno espressivo che più gli era congeniale. Il suo primo maestro trascrisse una Polacca che il ragazzino suonava, e la fece pubblicare; in seguito, Józef Eisner insegnò all'allievo a scrivere ciò che con tanta facilità improvvisava al pianoforte, e nel giugno del 1825 il quindicenne vide pubblicato un *Rondò* per pianoforte cui poi egli diede il numero d'opus 1.

Varsavia era una città versatile e colta, con una vita musicale assai vivace. C'era un teatro d'opera italiana e le sale da concerto ospitavano i virtuosi più celebri del momento, da Hummel a Paganini. La musica nazionale polacca aveva una sua spiccata esuberanza, che insieme all'amore per la melodia italiana ebbe un ruolo fondamentale nella formazione di Chopin. All'epoca a Varsavia i concerti di Beethoven, come del resto anche a Parigi, erano ancora poco eseguiti. Liszt rappresentava un'eccezione, ed è Wilhelm von Lenz a commentare che «chiunque avesse suonato i concerti di Beethoven doveva essere una persona eccezionale». I modelli erano dunque i compositori in voga al momento: Moscheles, Kalkbrenner e soprattutto Hummel, che era stato allievo di Mozart – e Chopin venerava Mozart. Chopin presentò al pubblico di Varsavia, in prima esecuzione, il suo Concerto in fa minore in due fortunate esecuzioni il 17 e 21 marzo, e fu acclamato come un eroe nazionale; a Parigi, quando suonò lo stesso Concerto, il 26 febbraio del 1832, in sala c'erano Liszt e Mendelssohn, i quali, entrambi, lo ascoltarono con ammirazione.

Chopin era arrivato a Parigi nel mese di settembre del 1831. Lasciando la Polonia inizialmente si era diretto a Vienna, ma la città non si interessò al giovane compositore – l'insurrezione polacca scoppiata il 29 novembre lo rese invisibile agli ambienti aristocratici – e nell'arco di otto frustranti e infruttiferi mesi gli offrì solo due concerti. Così il giovane Chopin spese il suo tempo andando ai concerti, completando la propria formazione e scrivendo un gran numero di pezzi: mazurche, valzer

(compreso il *Grande Valse Brillante* op. 18) e la sua ultima opera per orchestra, la *Grande Polonaise*, destinata negli anni successivi, preceduta dall'*Andante spianato*, a entrare nel repertorio come pezzo pianistico. Quando lasciò Vienna, Chopin era diretto a Londra, pur avendo l'intenzione di sostare a Parigi. In quel momento gli giunse notizia che la rivolta polacca era stata repressa dai russi e così a Parigi, nel settembre del 1831, Chopin divenne un rifugiato, come molti altri esiliati politici, che vivevano in quella mecca di arte e cultura insieme ad artisti di ogni provenienza. In città risiedevano Berlioz, Rossini e Liszt, Honoré de Balzac e Victor Hugo, i pittori Corot ed Eugène Delacroix. Parigi, e lasciamo qui parlare ancora Wilhelm von Lenz, era «fulgente e piena di vita, e splendeva come un sole al centro dell'Europa. Generale era la certezza che questa città aveva e avrebbe avuto un'importanza decisiva nella storia del costume e dell'arte».

La leggendaria reputazione di Chopin pianista in verità si basa su una quarantina di esibizioni. Fryderyk detestava essere intrappolato nel mondo dei concerti, odiava i manifesti e i programmi, non amava suonare per vaste platee e in grandi sale. Una volta stabilitosi a Parigi, raramente suonò in pubblico più di una o due volte l'anno, e anche quelle volte non esattamente in pubblico, riferisce Lenz, ma davanti a una cerchia scelta e ristretta di amici e allievi. Eppure la sua fama continuava a crescere.

È difficile immaginare realmente l'impatto che aveva sull'ascoltatore di allora il suono di Chopin; le fluttuazioni del suo rubato, diceva Liszt, erano come vento tra le foglie, che si animavano di vibrazioni improvvise. È Karl Flitsch, l'allievo prediletto, a regalarci questa istantanea: «L'altro giorno ho sentito Chopin improvvisare a casa di George Sand. È meraviglioso ascoltare Chopin comporre in quel modo. La sua ispirazione è così immediata e compiuta che egli suona praticamente senza esitazione, come se non potesse essere altrimenti. Ma quando deve trasferire sulla pagina i suoi pensieri originali in ogni dettaglio, allora sono giorni e giorni di sforzi e disperazione terribili».

Nessun musicista della generazione romantica ebbe una carriera altrettanto originale. Beethoven era morto da una decina d'anni e Chopin continuava a scrivere pressoché esclusivamente per il pianoforte. Non pensò mai a una sinfonia, non affrontò il prestigioso genere dell'opera, né scrisse partiture corali o musica da camera, cosa che tutti gli altri musicisti della sua generazione facevano. Anche i due concerti, si osserva, sono costruiti attorno al pianoforte. La maggior parte delle creazioni chopiniane sono pagine brevi, eppure la sua scrittura disegnò un mondo, e prima Varsavia e poi Parigi ne furono conquistate.

I due Concerti per pianoforte sono, come si è detto, due partiture giovanili, composte con la non tacita intenzione di presentarsi al meglio di fronte alle platee europee. La bellezza della scrittura pianistica e l'immaginazione musicale lasciano volentieri dimenticare l'inesperienza nella scrittura orchestrale. Non si propone di fare qualcosa di nuovo, Chopin. Per essere un giovane, anzi, aveva gusti piuttosto all'antica: gli unici compositori che ammirava davvero erano Mozart e Bach e sappiamo che prima di ogni concerto si esercitava studiando *Il clavicembalo ben temperato*. Non amava la maggior parte della musica dei suoi contemporanei, aveva molte riserve sulla musica di Berlioz e persino su quella del suo amico Liszt, o su quella di Schumann, che peraltro aveva accolto con entusiasmo la pubblicazione delle sue *Variazioni sul tema "Là ci darem la mano"* dal *Don Giovanni* di Mozart, nel celebre articolo del 7 dicembre 1831 che si apriva con la frase «Giù il cappello, signori – un genio!». Era amico di Delacroix, ma, nonostante questo, tra i pittori preferiva Jacques-Louis David o Ingres.

La sua audacia appariva solo quando si metteva al pianoforte.

Nel Concerto in fa minore la musica prende vita al primo apparire del pianoforte. Allora quel materiale musicale che era sembrato *normale*, diventa poetico e infinitamente espressivo. Il concerto per Chopin è un monologo, c'è l'intimità della musica da camera piuttosto che la vigorosa ed eroica dialettica dei concerti beethoveniani. Dunque la realizzazione per il contenuto ensemble di otto strumenti ci sembra quanto di meglio per riportare all'ascoltatore di oggi quelle esecuzioni private che erano consuete nell'Ottocento. È possibile che anche Chopin non escludesse l'ipotesi di esecuzioni cameristiche, che avrebbero offerto opportunità di realizzazione a un maggior numero di pianisti.

Liszt e Schumann amavano moltissimo i movimenti lenti di questi concerti, in particolare l'Adagio (*Larghetto*) del Secondo, uno dei prediletti dallo stesso autore che vi tornava spesso. Racconta Liszt: «I disegni accessori appartengono alla miglior maniera dell'autore e la frase principale vi si presenta con ammirevole larghezza. Essa si alterna con un recitativo che propone il tono minore e ha la funzione di antistrofe. Tutto il pezzo è di una perfezione ideale; il sentimento che lo pervade è a volte raggianti, a volte pieno di grande pietà».

Chopin raccontò che mentre lavorava a questo concerto fu ispirato da Konstancia Gladkowska, una giovane mezzosoprano di cui era innamorato. Il Concerto porta però la dedica alla contessa Delfina Potocka, di cui si racconta Chopin fosse innamorato quando il brano fu pubblicato nel 1836. Era una delle donne più ammirate di Parigi e si trovava al fianco di Chopin il giorno in cui egli morì.

L'abbagliante *Finale* adotta nel secondo dei suoi temi il ritmo di una mazurca, veloce e articolata. Il ritmo è polacco, ma lo spirito è quello di un musicista che ha sollevato la tradizione a un livello di eccellenza artistica mai raggiunto.

Il Concerto in mi minore fu presentato da Chopin al pubblico di Varsavia l'11 ottobre del 1830, nell'ultimo dei concerti tenuti prima di lasciare la patria. È dedicato a Kalkbrenner, musicista berlinese di origine ebraica che a Parigi in quegli anni era l'astro del pianismo, maestro di Camille Moak Pleyel al cui fascino non furono indifferenti né Liszt né Chopin. L'intensità del primo tempo e lo slancio del *Rondò* finale, ancora una volta con ritmo polacco (questa volta una *krakowiak*) chiudono parenteticamente il *Larghetto*, descritto dallo stesso autore come una quieta romanza malinconica. Non c'è pathos all'interno della cornice formale libera che evoca – dice Chopin – l'impressione di qualcuno che guardi teneramente verso un punto indefinito, una sorta di luogo della mente in cui affiorano ricordi felici. Con la sincerità della giovinezza il poeta John Keats diceva che una poesia che non sia sgorgata come fiore da una pianta, non è neppure da considerare una poesia. Illuminante immagine della naturalezza, la stessa che pervade questo incantevole notturno, entro il cui profilo di assoluta purezza la musica fluisce con la felicità di un'improvvisazione.

Anna Rastelli

Il **Kaleido Ensemble** è formato da musicisti di primo piano a livello internazionale: solisti, cameristi, prime parti di importanti orchestre italiane ed estere quali Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Mozart di Bologna, Lucerne Festival Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, che dopo la loro esperienza concertistica nelle più importanti sale da concerto d'Europa, Asia e America, insieme hanno voluto creare una formazione di grande duttilità, capace di eseguire repertori che spaziano dal duo al decimino. La geometria variabile del Kaleido Ensemble permette di affrontare, oltre al tradizionale repertorio cameristico, anche una serie di trascrizioni da diverse sinfonie, come le magnifiche rivisitazioni di Schönberg di lavori mahleriani e francesi, fino a una serie di nuove opere commissionate dal gruppo stesso.

Tra i più recenti impegni del Kaleido Ensemble ricordiamo il concerto al Teatro di Cagliari sotto la direzione di Antonio Pappano, la tournée in Sud America e la partecipazione al festival "Musica sull'Acqua" a Colico, sul Lago di Como, dove è ensemble in residenza.

www.kaleidoensemble.com

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it

Nata a Buenos Aires nel 1973, **Ingrid Fliter** ha intrapreso gli studi pianistici in Argentina con Elizabeth Westerkamp. Nel 1992 si è trasferita in Europa per proseguire la sua formazione con Vitalj Margulis alla Musikhochschule di Friburgo, con Carlo Bruno a Roma e con Franco Scala e Boris Petrushansky all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Ha inoltre partecipato a masterclass con Leon Fleischer, Alexander Lonquich, Louis Lortie. Vincitrice di numerosi premi nazionali in Argentina, ha poi ottenuto il primo premio in tutte e due le categorie al Concorso Internazionale di Cantù nel 1994, è stata finalista al Concorso Busoni nel 1998 e ha vinto il secondo premio al Concorso Chopin del 2000.

Nel 2006, dopo l'assegnazione del prestigioso Gilmore Artist Award, ha debuttato con le maggiori orchestre americane fra cui San Francisco Symphony, Los Angeles Philharmonic, Cleveland Symphony Orchestra, tra le altre. Ha tenuto recital nelle principali sale da concerto del mondo come Carnegie Hall di New York, Concertgebouw di Amsterdam, Suntory Hall di Tokyo, Sala Liszt del Conservatorio di Budapest, Filarmonica di San Pietroburgo, Alte Oper di Francoforte, Sala Verdi di Milano, Grosses Festspielhaus di Salisburgo e Kölner Philharmonie. Numerose le sue partecipazioni a festival quali La Roque d'Anthéron, Festival d'Autunno di Praga, Festival Pianistico Internazionale "Arturo Benedetti Michelangeli", Aspen e Blossom Festival negli Stati Uniti e la rassegna "The World Pianist Series" di Tokyo, affiancando artisti come Alfred Brendel e Maurizio Pollini.

Tra gli impegni più recenti ricordiamo i concerti con la Cleveland Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy, con la National Symphony Orchestra e Rafael Frühbeck de Burgos, con la Milwaukee Symphony ed Edo de Waart, con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema e Paavo Järvi al New York Lincoln Center nell'ambito del Mostly Mozart Festival, i debutti con la Rotterdam Philharmonic e con la Israel Philharmonic, con la Royal Liverpool Philharmonic, con la BBC Symphony Orchestra e i recital alla Wigmore Hall di Londra, a Barcellona e in molte altre città.